

La storia *Sanità all'avanguardia*

Gli architetti ridisegnano il reparto per i neonati

Sei giovani progettisti al Sant'Anna ristrutturano la terapia intensiva "Perchè l'ambiente influisce sulla maturazione cerebrale dei piccoli"



L'iniziativa

Vaccino antinfluenzale, via alla campagna l'obiettivo è coprire il 75 % di chi è a rischio

La copertura lo scorso anno non è arrivata al 50 per cento. L'obiettivo è ben più alto, il 75 per cento. Quest'anno poi, il vaccino scelto dal Piemonte sarà il tetravalente, in grado di garantire una copertura superiore al trivalente utilizzato lo scorso anno. Riparte dal 13 novembre la campagna vaccinale contro l'influenza della Regione; devono farlo i soggetti a rischio per particolari condizioni di salute e gli ultra 65enni. Lo scorso anno l'influenza ha colpito 670 mila piemontesi e sono state somministrate 636 mila dosi di vaccino. L'assessorato suggerisce le misure da affiancare alla vaccinazione: lavarsi di frequente le mani, coprire bocca e naso se si starnutisce o tossisce, restare a casa nei primi giorni di malattia per non contagiare gli altri. Anche quest'anno sono stati coinvolti i farmacisti che consegneranno i vaccini a pediatri e medici e si impegnano a sensibilizzare i pazienti sull'importanza della vaccinazione. «Arrivare a una copertura del 75% non sarà semplice - dice il segretario regionale Roberto Venesia - bisognerebbe pensare a un sistema premiale per chi riesce a far salire le percentuali». - s.str.



A rischio Deve vaccinarsi chi ha condizioni di salute precarie e tutti gli ultra 65enni

Giorni e giorni passati accanto ai piccoli che stanno male, ore e ore non certo gioiose che trascorrono in un ambiente con poco confort e scarse occasioni di socialità. La sanità del futuro ha anche bisogno di spazi adeguati, che i vecchi ospedali proprio non riescono ad offrire ai pazienti e ai parenti che li assistono. Serve la giusta illuminazione, i colori hanno un peso rilevante e anche l'inquinamento acustico può e deve essere contrastato per regalare un clima più rilassato. Da questa consapevolezza nasce il progetto di collaborazione fra gli architetti torinesi e la neonatologia universitaria dell'ospedale Sant'Anna. Con la certezza che l'umanizzazione degli ospedali passa sempre di più anche attraverso la progettazione degli interni. Il progetto che si chiama "Spazi Neonati" è partito a luglio e a competere per l'idea migliore, il concept più adatto alle esigenze di una nuova vita della terapia intensiva neonatale, erano quattro gruppi di architetti. Parliamo del reparto al terzo piano dell'edificio di via Ventimiglia, che integra la sua attività con quella dei reparti di ostetricia. Uno spazio aperto 24 ore su 24, in cui vivono e lavorano genitori, medici, infermieri. Ed è stato dimostrato, spiega Bertino «che esiste un effetto dell'ambiente sulla maturazione cerebrale in neonati che sono in una fase critica del loro sviluppo neuroevolutivo» Partendo dalle conoscenze sin qui acquisite a metà strada fra il mondo della sanità e quello della progettazione di interni, ventiquattro progettisti si sono messi al lavoro, studenti

e laureati. Ieri è stato proclamato il vincitore: il gruppo che ha saputo meglio interpretare un nuovo modo di vivere la malattia dei piccolissimi è composto da Silvia Battistini, Gianni Cagnazzo, Anai Cantorale Ripas, Graza Giulia Cocina, Monica Taverniti e Irene Vignati. «Emerge un profondo ascolto, una buona filosofia di progetto e un'ottima metodologia di approccio. Questo progetto offre i migliori spunti e la migliore definizione di concept complessivo, presupposti per un successivo sviluppo progettuale che tenga conto delle esigenze e dei vincoli», chiariscono i componenti della commissione nella loro motivazione. Oltre al direttore della neonatologia universitaria Enrico Bertino, anche Roberto Albano della Fondazione per l'Architettura, Anita Donna Bianco di Dear, design Around onlus, l'associazione che si occupa di umanizzazione degli ospedali intrecciando design, architettura e tecnologia, l'architetto Sabra Miroglio e Caterina Seia della Fondazione Medicina a Misura di donna, da anni impegnata in progetti di umanizzazione della cura. A giudizio della commissione, dunque, i vincitori hanno saputo mettere in luce e soprattutto hanno saputo valorizzare il fatto che all'interno del reparto di terapia intensiva neonatale convivono contraddizioni e che aspetti di solito negativi in assumano qui una valenza positiva: per fare un esempio il buio che protegge il bambino imitando l'utero materno.

- s.str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA